

23 Marzo 2020

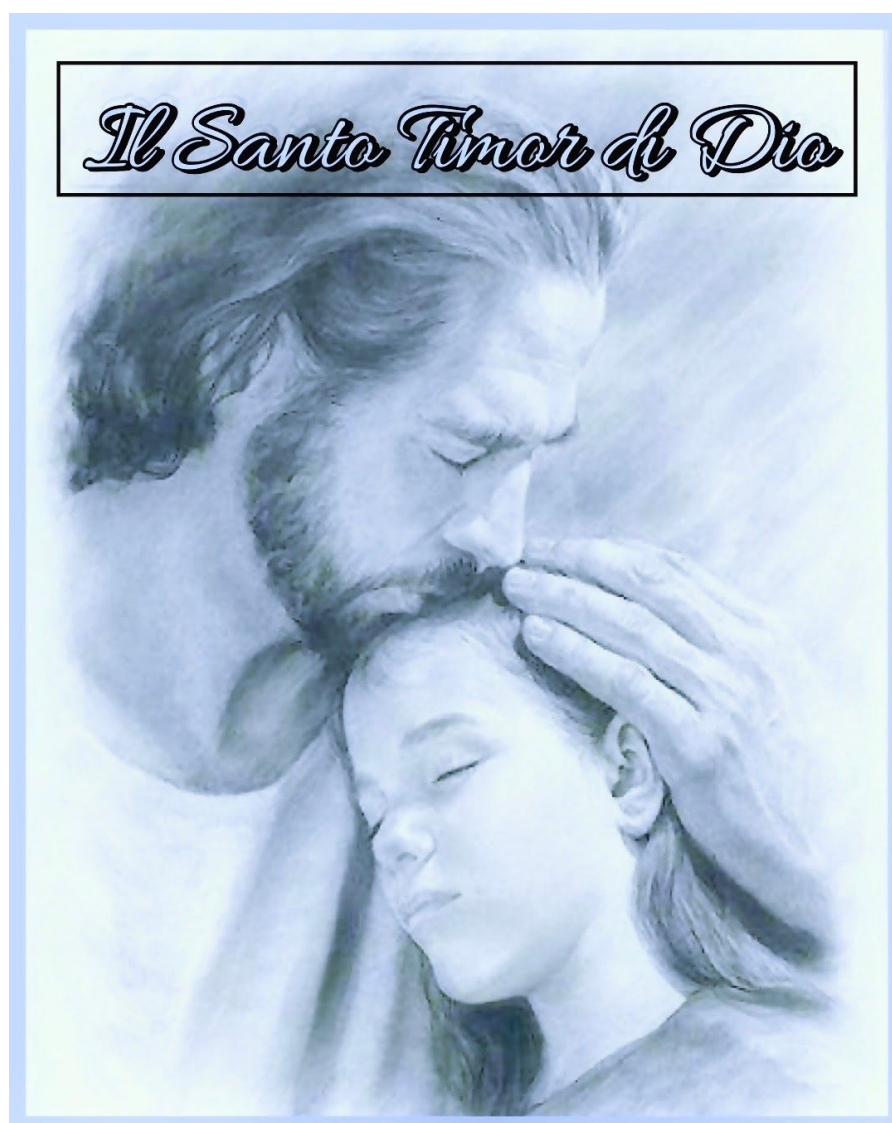
# Meditazione di Padre Giorgio Maria Faré

## IL SANTO TIMOR DI DIO



---

*Meditazione del 23 marzo 2020*



*Dai «Trattati sui salmi» di Sant'Ilario, Vescovo*

*(Sal 127, 1-3; CSEL 22, 628-630)*

*Il vero timore del Signore*

**«Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie» (Sal 127, 1).  
Ogni volta che nella Scrittura si parla del timore del Signore, bisogna tener presente che non si trova mai da solo, come se per noi bastasse alla completezza della fede, ma gli vengono aggiunti o anteposti molti altri valori.**

**Da questi si comprende l'essenza e la perfezione del timor di Dio come sappiamo da quanto è detto nei Proverbi di Salomone: «Se appunto invocherai l'intelligenza e chiamerai la saggezza, se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore» (Pro 2, 3-4).**

**Vediamo da ciò per quanti gradi si arriva al timore di Dio.**

**Anzitutto, chiesto il dono della sapienza si deve affidare tutto il compito dell'approfondimento al dono dell'intelletto, con il quale ricercare e investigare la sapienza. Solo allora si potrà comprendere il timore del Signore. Certamente il modo comune di ragionare degli uomini non procede così circa il timore.**

**Infatti il timore è considerato come la paura che ha l'umana debolezza quando teme di soffrire ciò che non vorrebbe gli accadesse. Tale genere di timore si desta in noi con il rimorso della colpa, di fronte al diritto del più potente, o all'attacco del più forte, a causa di una malattia, per l'incontro con una bestia feroce o, infine, per la sofferenza di qualsiasi male.**

**Non è questo il timore che qui si insegna, perché esso deriva dalla debolezza naturale.**

***In questa linea di timore, infatti, ciò che si deve temere non è per nulla oggetto e materia di apprendimento, poiché le cose temibili si incaricano da se stesse a incutere terrore.***

***Del timore del Signore invece così sta scritto: «Venite, figli, ascoltate; v'insegnerò il timore del Signore» (Sal 33, 12). Dunque si impara il timore del Signore, perché viene insegnato. Questo genere di timore non sta nello spavento naturale e spontaneo, ma in una realtà che viene comunicata come una dottrina. Non promana dalla trepidazione della natura, ma lo si comincia ad apprendere con l'osservanza dei comandamenti, con le opere di una vita innocente, e con la conoscenza della verità.***

***Per conto nostro il timore di Dio è tutto nell'amore, e l'amore perfetto perfeziona questo timore.***

***Il compito proprio del nostro amore verso Dio è di ascoltarne gli ammonimenti, obbedire ai suoi comandamenti, fidarsi delle sue promesse. Ascoltiamo dunque la Scrittura che dice: «Ora, Israele, che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima, che tu osservi i comandi del Signore e le sue leggi, che oggi ti do per il tuo bene?» (Dt 10, 12).***

***Molte poi sono le vie del Signore, benché egli stesso sia la via. Ma quando parla di se stesso si chiama via, dando anche la ragione per cui si chiami così: «Nessuno», dice, «viene al Padre se non per mezzo di me» (Gv 14, 6).***

***Bisogna dunque porsi il problema delle molte vie possibili e ponderare molti elementi perché, edotti da molte ragioni, possiamo trovare quell'unica via della vita eterna che fa per noi.***

***Vi sono infatti vie nella legge, vie nei profeti, vie nei vangeli, vie negli apostoli, vie anche nelle diverse opere dei maestri.***

***Beati coloro che camminano in esse col timore di Dio.***

Quest'oggi, ed è il 23 marzo, ho pensato di leggere con voi e di commentare questo testo tratto da *S. Ilario Vescovo*, dai **Trattati sui Salmi**, che parla proprio del vero timore del Signore, ci aiuta a capire bene che cosa si deve intendere per il **Santo Timor di Dio**.

Lo riguardiamo insieme e vediamo di fare qualche piccolo commento.

Innanzitutto S. Ilario cita il Salmo 127:

***«Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie» (Sal 127, 1).***

***“Ogni volta che nella Scrittura si parla del timore del Signore, bisogna tener presente che non si trova mai da solo, come se per noi bastasse alla completezza della fede, ma gli vengono aggiunti o anteposti molti altri valori.”***

Non basta da solo, bisogna collocarlo, inserirlo in un contesto e quindi cita i Proverbi di Salomone:

***«Se appunto invocherai l'intelligenza e chiamerai la saggezza, se la ricercherai come l'argento e per essa scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore» (Pro 2, 3-4).***

Quanto è importante l'intelligenza e quanto è importante la saggezza per poter capire bene il Timor di Dio.

***“Vediamo da ciò per quanti gradi si arriva al timore di Dio.”***

***“Anzitutto, chiesto il dono della sapienza si deve affidare tutto il compito dell’approfondimento al dono dell’intelletto, con il quale ricercare e investigare la sapienza.”***

Quindi Sapienza e Intelligenza. Possiamo dire che la Sapienza è il gusto delle cose di Dio, l’Intelligenza è la capacità di leggere dentro al realtà.

***“Solo allora si potrà comprendere il timore del Signore. Certamente il modo comune di ragionare degli uomini non procede così circa il timore.***

***Infatti il timore è considerato come la paura che ha l’umana debolezza quando teme di soffrire ciò che non vorrebbe gli accadesse.”***

*Quando il timore quando io ce l’ho, per gli uomini?*

Quando ho paura che mi succeda qualcosa che io non voglio patire, ad esempio ho paura di fare un incidente, di stare male, di perdere i miei beni, di perdere gli affetti, quindi è la paura legata all’umana debolezza che ha timore di soffrire, ciò che non vuole che gli accada.

***“Tale genere di timore si desta in noi con il rimorso della colpa, di fronte al diritto del più potente, o all’attacco del più forte, a causa di una malattia, per l’incontro con una bestia feroce o, infine, per la sofferenza di qualsiasi male.”***

*Questo timore assolutamente umano, che si chiama appunto paura, legato all’umana debolezza, quando si muove in noi?*

Si genera per il rimorso della colpa, ho paura perché ho rubato e quindi ho paura che mi prendono, che mi sorprendano, ad esempio, oppure di fronte al diritto del più potente, quindi ho paura perché c’è qualcuno di più potente di me che può minacciarmi o farmi del male o sgridarmi, oppure di fronte all’attacco del più forte perché mi può fare del male,

oppure di una malattia, oggi più che mai, quindi la paura, il timore che noi abbiamo, che ci possa colpire una malattia, oppure se incontro un leone o per la sofferenza di qualsiasi male, qualunque male genera questa paura, ma assolutamente è da considerarsi nel suo risvolto umano. Timore uguale a paura.

***“Non è questo il timore che qui si insegna, perché esso deriva dalla debolezza naturale.”***

Questa paura è legata alla mia debolezza umana e non è quello che si intende per Timor di Dio.

***“In questa linea di timore, infatti, ciò che si deve temere non è per nulla oggetto e materia di apprendimento, poiché le cose temibili si incaricano da se stesse a incutere terrore.”***

Lui dice: *“Non c’è bisogno che me le insegni nessuno, che io devo aver paura del leone o delle malattie o di qualcuno più potente di me, lo capisco da solo, mi viene per via naturale di capirlo”*

Lo capiamo da soli per lo spirito di sopravvivenza che noi abbiamo.

***“Del timore del Signore invece così sta scritto: «Venite, figli, ascoltatevi; v’insegnerò il timore del Signore» (Sal 33, 12). Dunque si impara il timore del Signore, perché viene insegnato.”***

Non è spontaneo come la paura del leone.

***“Questo genere di timore non sta nello spavento naturale e spontaneo, ma in una realtà che viene comunicata come una dottrina.”***

Non abita dentro lo spavento della natura, come per il leone o per la malattia, ma mi viene insegnato il Timor di Dio.

***“Non promana dalla trepidazione della natura, ma lo si comincia ad apprendere con l’osservanza dei comandamenti, con le opere di una vita innocente, e con la conoscenza della verità.***

***Per conto nostro il timore di Dio è tutto nell’amore, e l’amore perfetto perfeziona questo timore.”***

Il Timor di Dio se non me lo insegna qualcuno io non lo posso avere, non lo posso apprendere, non mi viene da solo, c’è bisogno di qualcuno che me lo insegni.

*Come viene insegnato? Come viene educata una persona al Santo Timor di Dio?*

Attraverso l’osservanza dei Comandamenti, le opere di una vita innocente, quindi aliena e lontana dal peccato, e attraverso la conoscenza della Verità. Il Timor di Dio si conosce, si apprende, si impara attraverso queste tre vie. Un educatore ha il compito di far conoscere il Timor di Dio, di far gustare la bellezza del Timor di Dio, fondato sull’Amore per Dio, attraverso queste tre vie.

***“Il compito proprio del nostro amore verso Dio è di ascoltarne gli ammonimenti, obbedire ai suoi comandamenti, fidarsi delle sue promesse.”***

*Perché ha voluto leggervi questo testo?*

Perché oggi, ma in generale un pò da sempre, si sentono tante cose sul Timore di Dio, e oggi sembra che bisogna cancellarlo, che questo Dono dello Spirito Santo va annullato perché timore è uguale a paura. Ma questa è una visione naturalistica del timore di Dio, non è la visione soprannaturale, è una visione puramente umana. Il Timor di Dio non è la paura che io ho del leone, del male, non è questo.

*Perché è importante questo ragionamento?*

E' importante perché dopo noi se ragioniamo male, poi insegniamo anche male.

Avere Timore di Dio non vuol dire avere paura di Dio.

*Una persona che non ha avuto traumi infantili e che ha avuto un'educazione serena dai propri genitori, chiunque di noi che è cresciuto per Grazia di Dio senza traumi infantili, che cosa ha portato a casa?*

Ha portato a casa che nel rapporto con il suo papà e la sua mamma, assolutamente fondato sull'amore, pieno di tenerezza, di coccole, di qualche vizio, di attenzione, abita il timore. Due genitori che fanno veramente i genitori, insegnano al loro figlio che un vero amore si esprime anche attraverso un santo timore, anche attraverso un castigo. Una persona che è stata veramente amata, è stata anche veramente castigata.

Mai mi è venuto in mente di dire alla mia mamma o al mio papà:

*"Tu sei cattivo, perché mi hai castigato"*

Grazie a questi castighi, ho capito alcune cose, che non sono Dio, e questo è importante da capire, e non posso fare tutto quello che voglio, perché non tutto quello che voglio fare è bene. Mi ha fatto anche capire che posso anche fare del male, senza volerlo, che seguendo una certa strada posso arrivare ad un male anche se pensavo che era un bene. Il castigo mi ha insegnato a stare al mio posto, a chiedere perdono, a rientrare in me stesso, a capire i miei errori, a farmi delle domande che prima non mi facevo. Il castigo mi ha insegnato che la mia libertà finisce, dove inizia quella degli altri, questo è fondamentale. Ho una libertà ma questa libertà ha un limite.



*Quale?*

La libertà altrui. La mia libertà non può mai andare a prevaricare la libertà degli altri.

Sentir dire che non possiamo immaginare che Dio castiga, in generale, non sto parlando di questo contesto storico assolutamente, non so cosa c'è nella mente di Dio, penso che questo modo di vedere le cose, sia un modo di vedere Dio assolutamente errato.

*Come si fa a dire che Dio non interviene anche castigando nella vita di una persona?*

Che Padre sarebbe se non mi castigasse! Lo dice la Scrittura:

*“Il Signore corregge colui che ama”*

Se il Signore ti corregge vuol dire che ti ama.

*Il castigo non è forse una correzione?*

Certo, e serve per correggermi. Non deve essere visto in funzione della paura, questa è una visione naturalistica.

*Se noi sappiamo vedere il castigo e la punizione solamente in funzione della paura o fine a se stesso, che immagine di educazione abbiamo nella testa?*

*Ma quale genitore castiga il figlio per il gusto di castigarlo?*

*La multa che cos'è?*

E' una punizione.

*E perché me l'ha data il vigile?*

Perché io ho trasgredito le leggi. Lo fa il vigile, il carabiniere, lo fa lo Stato, la maestra, la mamma e lo fa anche la Chiesa, la pena della scomunica è il castigo più grande che la Chiesa possa dare.

*Lo può fare chiunque e non lo può fare Dio?*

Dio è tanto misericordioso quanto è giusto.

*C'è il castigo, c'è la punizione da parte di Dio?*

Certo, esattamente come c'è l'amore e come c'è il perdono.

*Come queste cose stanno insieme?*

E' un mistero, noi non lo sappiamo, ma se leggiamo i Santi, se leggiamo la Scrittura, se leggiamo i Mistici e i Dottori della Chiesa, tutti loro ci insegnano quanto è vera questa dottrina, e cioè che il Timor di Dio si deve fondare sull'amore, il quale produce la contrizione, cioè il dolore perfetto dei propri peccati. Questo è il fondamento di una vera vita cristiana, il Santo Timor di Dio che non vuol dire avere paura.

Ricordate Ninive, se tu capisci il tuo errore, capisci che hai sbagliato, gli vai a chiedere perdono e ti perdona subito.

Spero di avervi fatto innamorare un pò del Santo Timore di Dio e anche delle punizioni e dei castighi che vengono dal Signore, fondati sempre sull'Amore, noi dobbiamo leggerli sempre dentro a quest'ottica d'amore, non sono mai fini a se stessi, per umiliarci, per disprezzarci, o farci del male.

Chi ci castiga ci ama alla follia perché non c'è niente di più difficile e di più pesante che dover castigare qualcuno. Solo chi ama veramente lo può fare in modo santo.

Sia lodato Gesù Cristo.

**Link audio meditazione**

<https://t.me/VeritatemfacientesinCaritate/3328>

**Seguici anche su Twitter:**

[https://twitter.com/veritatem\\_c/status/1242060203866152960?s=21](https://twitter.com/veritatem_c/status/1242060203866152960?s=21)

**Link del sito dove trovare tutte le omelie:**

<https://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/>